

# Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 2, n. 6, settembre 2008

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

## **Famiglia umana comunità di pace**

Il Messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della giornata mondiale della pace (1° gennaio 2008) è molto significativo per far capire il valore e i diritti della famiglia. Ne pubblichiamo alcuni estratti della prima parte.

La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, costituisce "il luogo primario dell'umanizzazione" della persona e della società, la culla della vita e dell'amore, un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone. In una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace. Pertanto quando si afferma che la famiglia è "la prima e vitale cellula della società" (Concilio Vaticano II, "Apostolicam Actuositatem", 11) si dice qualcosa di essenziale. La famiglia è il fondamento della società. Ne consegue che la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Dove mai il bambino potrebbe imparare a gustare il "sapore" genuino della pace meglio che nel "nido" originario che la natura gli prepara? La famiglia, poiché ha il dovere di educare i suoi membri, è titolare di diritti specifici. La stes-

sa Dichiarazione Universale dei diritti umani, che costituisce un'acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale, afferma che "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto di essere protetta dalla società e dallo Stato" (art. 16/3). Dal Preambolo alla "Carta dei diritti della famiglia" (Pontificio Consiglio per la Famiglia, 1983) si legge: "I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione". La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace.

Chi osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace nell'intera comunità nazionale e internazionale perché indebolisce quella che di fatto è la principale "agenzia" di pace. Quindi, tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fon-

data sul matrimonio di un uomo e di una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità dell'accoglienza responsabile di una nuova vita, ciò che ne ostacola il diritto ad essere la prima responsabile dell'educazione dei figli, costituisce un oggettivo ostacolo sulla via della pace. La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti.

Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di una essenziale risorsa a servizio della pace. In particolare, i mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto della famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza.

**Benedetto XVI**



Chiesa del cimitero di Tronzano.

## Quale educazione sessuale?

Marina Corradi su "Avvenire" denuncia che l'Organizzazione mondiale della Sanità dell'ONU ha pubblicato un "libretto d'istruzioni" e un "piano" per l'educazione sessuale: occorre una «liberazione sessuale degli adolescenti occidentali», perché ci sono ancora «troppi tabù, troppa paura del peccato attorno al sesso»; propone l'educazione sessuale fin dalle elementari e contraccettivi «disponibili in tutte le loro varietà ai ragazzi». Infine, il libretto raccomanda «l'accesso non condizionato all'aborto delle minorenni»: eliminare quindi la necessità del consenso dei genitori. Il "piano" è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto "save", vale a dire "sicuro", cioè "sesso sicuro" e naturalmente libero. Sesso spiegato e chiarito nei minimi dettagli anatomici e tecnici fin dalla più tenera età. Il principio che ispira le linee guida è questo: educazione sessuale ridotta al libretto di istruzione dell'apparato genitale, come se il cervello e il cuore non c'entrassero affatto; e quindi una povera e triste cosa, proposta nell'età in cui ragazzi e ragazze si innamorano e pensano di costruire una propria famiglia.

È il segno di una umanità sulla strada della separazione totale del sesso dall'affettività e dalla riproduzione. Certa educazione sessuale, che pretende di spiegare il corpo e ignorare tutto il resto del desiderio dell'uomo, è un povero libretto di istruzioni messo in mano ai ragazzi, nell'età cruciale in cui un mistero cresce in loro e vorrebbero amare. Che tristezza leggere cose del genere pubblicate dall'Onu e finanziate dall'Unione Europea, che hanno come meta finale la banalizzazione del sesso e quel nichilismo che è la caratteristica fondamentale della corsa verso il nulla del nostro "mondo moderno". La società e gli stessi genitori, invece di educare i figli in modo umano e cristiano, facendo scoprire a poco a poco i misteri del-

la vita con amore e sentimento, finiranno per corrompere i figli.

Com'era l'educazione alla sessualità data a noi tre bambini da mamma Rosetta e papà Giovanni? Abbiamo avuto la fortuna di nascere da due genitori che si volevano veramente bene. Il loro era vero amore di donazione totale all'altro per tutta la vita; infatti papà, rimasto vedovo a 34 anni con tre bambini di 5, 4, 3 anni, non ha mai voluto risposarsi (e di occasioni ne aveva molte!) perché diceva a sua mamma: «I miei bambini sono in buone mani. Io amo Rosetta, non posso pensare di amare un'altra donna». Sono fatti raccontati più volte dalla nonna, ci hanno educati in tutti i sensi. La nostra "educazione alla sessualità" era anzitutto, prima di qualsiasi conoscenza e comprensione del sesso, un'educazione all'amore: l'amore profondo che legava i nostri genitori e che essi avevano per noi, l'amore che noi bambini rendevamo e che ci faceva crescere sereni e pieni di gioia. Per crescere l'uomo ha bisogno di amore e noi ne abbiamo avuto tanto non solo da Rosetta e Giovanni, ma dalla nostra grande famiglia e soprattutto da quel Dio che pregavamo assieme tutti i giorni. La più grande risorsa dei genitori è senza dubbio l'educazione all'amore, che lascia un segno profondo nella vita dei figli. La relazione di amore che esiste tra i genitori e i figli contiene in se stessa un potenziale educativo che non può essere sostituito da nient'altro.

Se ripenso alla mia infanzia e adolescenza, ricordo che non ho mai avuto una specifica "educazione sessuale" da nessuno, non dai genitori o dalla scuola o dalla Chiesa e nemmeno dalla nonna Anna e dalla zia Adelaide, mamma e sorella di papà Giovanni che ci hanno allevati. Cresceva in me la consapevolezza che esistono uomini e donne e che dal loro amore nascono i figli, ma niente di più. Tutto era avvolto nel mistero del matrimonio e di come nascono i bambini e quel mistero è molto positivo per dare

un'idea giusta, delicata della sessualità. Occorre dire che fin da ragazzino ero già orientato al sacerdozio (mamma e papà avevano pregato per avere un figlio prete!). Sapevo che, se volevo fare il prete, dovevo fare molti sacrifici, fra i quali anche di mortificare la mia curiosità circa i problemi del sesso. Il "mistero" mi è rimasto irrisolto fin verso i 21-22 anni, quando nel seminario teologico del Pime il professore di morale ci ha spiegato cos'era il matrimonio e come nascevano i figli!

Per me è stata una grande scoperta, che oggi si può anche giudicare troppo tardiva. Ma io sono vissuto benissimo. Era un mistero che mi è stato spiegato al momento opportuno. Sentivo l'attrattiva della donna, ma era un terreno proibito, un sacrificio che ho accettato come esercizio di rinuncia, a cui eravamo educati da tutta la formazione del Seminario. L'aiuto di Dio e la preghiera mi venivano in soccorso per superare tentazioni e crisi. Anzi, ripensandoci oggi posso dire che proprio quel mistero gelosamente custodito mi ha dato della donna un'altissima considerazione e sentimento di rispetto e di affetto. È vero, il mio caso è fuori della norma, ma ho voluto raccontare la mia esperienza, perché mi pare sintomatica per capire che non sempre le "scoperte" del mondo moderno sono positive.

**Piero Gheddo**



Mario, Piero e Francesco Gheddo, i tre figli di Rosetta e Giovanni



## Gruppo di preghiera a Foggia

Il gruppo missionario di preghiera inter-parrocchiale “Regina della Pace”, formato da una ventina di coppie, mi ha invitato a presentare esempi di matrimonio cristiano. Avevo letto il suo volume “Questi santi genitori” che ho preso dalle Paoline a Foggia e la storia dei suoi genitori mi aveva appassionato. Il 17 marzo 2008 ho parlato di Rosetta e Giovanni, che erano membri dell’Azione Cattolica e ho visto che la loro storia ha interessato molto, anche perché nessuno aveva mai sentito parlare di questi due sposi e genitori. Nel volume c’è la preghiera per ottenere la grazia della beatificazione dei suoi genitori: ne ho fotocopiato molte copie e quella sera le ho distribuite e abbiamo pregato Rosetta e Giovanni. Nel manifesto per invitare a questo incontro ho fatto rilevare la loro appartenenza per invitare i membri dell’A.C. della nostra città. Con mia moglie abbiamo tenuto per dieci anni incontri di preparazione al matrimonio ed è nata in noi una tale passione sul tema del matrimonio cristiano, che continuiamo a interessarci della spiritualità coniugale e seguiamo con interesse le coppie cristiane che sono sulla via della beatificazione.

A noi i suoi genitori interessano molto perché oggi si ha bisogno di coniugi santi che hanno fatto una vita normale, con nulla di straordinario, come in genere tutte le coppie. Prima dei suoi genitori avevo già presentato la storia di altri santi e sante sposati, le cui storie lasciano senza fiato, sono storie straordinarie che nessuno di noi può sognarsi di imitare. Invece c’è bisogno di modelli vicini a noi, dei quali si possa dire: anche noi possiamo fare così. Anche la coppia dei coniugi Beltrame-Quattrocchi, beatificati da Giovanni Paolo II nel 2001, erano persone straordinarie, con vite eccezionali, fuori del normale. Quando ero direttore della biblioteca di San Marco in Lamis, che oggi ha circa 15.000 abitanti, avevamo proiettato un film su questi beati coniugi, che aveva interessato, ma non suscitava il desiderio di imitazione. Rosetta e Giovanni invece sono proprio come noi, ecco perché interessano molto.

**Matteo e Caterina Ciavarella,  
San Marco in Lamis (Foggia)**

*Grazie agli amici di Foggia per questa bella testimonianza. Non mi stancherò di ripeterlo. Le cause di canonizzazione vanno avanti con la preghiera organizzata. Anche quel-*

*la personale naturalmente, ma soprattutto famiglie e gruppi di preghiera che invocano i servi di Dio. E poi comunicare la notizia ed eventualmente le grazie ricevute affinché si possano pubblicare su questa “Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni”. Penso che molti degli amici lettori possono fare qualcosa in questo senso, almeno nella loro famiglia o parrocchia. Li ringrazio in anticipo.*

## Pregli i suoi genitori

Ho trovato dalle suore Passioniste di Genova-Quarto l’immaginetta dei suoi genitori sulla via della beatificazione. Ho messo l’immagine sul mio comodino e alla sera mi rivolgo a loro perché mi aiutino in questo difficile momento. Dieci anni fa mio marito si è allontanato dalla famiglia e mia figlia Marta ha cominciato a soffrire di anoressia. Vive con me e in questi anni è stata ricoverata parecchie volte in ospedale, con l’enorme difficoltà di non voler farsi curare. È riuscita a laurearsi in giurisprudenza e adesso sta ultimando gli studi di assistente sociale. In questo momento sta di nuovo male, è dimagrita molto e a volte perdo la speranza della sua guarigione. La prego, padre, rivolga anche lei una preghiera ai suoi genitori affinché Marta (trent’anni) si decida a farsi curare, a trovare la sua strada ritrovando Dio.

**Adele Acuto Borsotto, Genova**

## Rosetta e Giovanni danno speranza

Siamo felici delle notizie riguardanti mamma Rosetta e papà Giovanni e preghiamo perché presto possano salire agli onori degli altari e soprattutto perché aiutino le numerosissime coppie in difficoltà ad essere fedeli ai loro impegni assunti con il

- ✓ indirizzo e-mail: [rosettaegiovanni@libero.it](mailto:rosettaegiovanni@libero.it)
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all’Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: “Per Rosetta e Giovanni Gheddo”
- ✓ chi riceve grazie per l’intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere imaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

matrimonio. Quante storie dolorose giungono al nostro monastero e sono affidate alle nostre preghiere! Quanto avviene nel mondo, caro padre, pesa sul nostro cuore e rischia di tarpare le ali alla speranza. La testimonianza dei santi, e in particolare di Rosetta e Giovanni, aiuta davvero a riprendere il cammino con gioia, come hanno fatto loro, e con passo deciso. Lo vediamo a volte che succede anche alle coppie che si rinfrancano quando conoscono questi due servi di Dio e li pregano. Ne ringraziamo il Signore.

**Carmelitane Scalze,  
Carmelo San Giuseppe,  
Moncalieri (Torino)**

*Grazie della lettera. I santi ci sostengono e illuminano col loro esempio e ci aiutano se li preghiamo. Sono le persone più vicine a Dio, Padre di Misericordia. Il significato della "Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni" è proprio questo: invitare alla preghiera e all'imitazione e far conoscere i due coniugi a molti amici, specie alle coppie in difficoltà. Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia attraversano una gravissima crisi. Ci vogliono leggi giuste, ci vogliono gli aiuti economici dello stato, ci vuole lavoro per tutti e via dicendo. Ma se i coniugi non mettono Dio e la preghiera a fondamento e protezione del loro amore, i mezzi umani non bastano! Ecco l'insegnamento di Rosetta e Giovanni!*

### **Sposare un africano musulmano o no?**

Mia cugina è fidanzata con un africano musulmano, senegalese di 24 anni che è qui in Italia e lavora. Si vogliono bene e vorrebbero sposarsi. Lui è un uomo molto compito, retto, gentile, religioso, prega tutti i giorni, legge il suo Corano. Chiedono il mio parere e io mi rivolgo a lei che è missionario.

**Marta, una città italiana**

*Per principio i matrimoni con uomini di altre etnie e religioni vanno*

*sconsigliati. Specie se il ragazzo è musulmano e africano. Sua cugina non sposa un uomo, sposa una famiglia, una tradizione matrimoniale, una etnia, una legislazione coranica. Il ragazzo può anche essere il miglior uomo del mondo, il matrimonio con una cattolica italiana è assolutamente sconsigliabile. La ragazza, specie se maggiorenne, può fare quel che vuole, è libera, nessuno le proibisce niente. Ma deve essere seriamente avvisata che al 95 e più per cento si pentirà della sua scelta se rimangono in Italia (è il risultato di una inchiesta fatta in Francia), e al 100% se dovesse andare nel paese d'origine dell'eventuale marito. Scriva per favore all'ambasciata italiana di quel paese africano e si faccia mandare copia della legislazione matrimoniale che vige laggiù e interroghi anche alcuni missionari che sono stati in quel paese; scriva a qualche missionario o suora italiani in Senegal (ce ne sono molti) chiedendo consiglio. Non si può fare la scelta fondamentale della vita a occhi chiusi!*

### **Li ho pregati e sono stata aiutata**

Caro padre, recentemente sono stata per due settimane in ospedale per una brutta bronchite, pleurite e scompenso cardiocircolatorio. Ora sto riprendendomi, grazie a Dio e grazie ai suoi cari Genitori dei quali avevo l'immaginetta in borsetta. Avevo appena terminato di leggere il libro della sua famiglia meravigliosa (anche i miei erano due persone eccezionali di cui va scomparendo lo "stampo"). Ho letto anche il "Testamento del Capitano" che mi ha veramente commossa. Maledetta guerra! Quanto male e soffe-

renze anche per noi, allora adolescenti. Ora le chiedo il regalo di un'altra immaginetta dei suoi santi Genitori. Li ho pregati tanto in ospedale e sono stata aiutata. Grazie e un saluto cordiale.

**Emilia Vergani, Milano**

### **Abbiamo visto il sublime**

Il 13 maggio abbiamo visto tutte insieme il DVD su Rosetta e Giovanni. Bello, grazie ai registi Carlo e Paola De Biase della RAI e grazie anche a lei che ce l'ha mandato. Siamo state felici di vedere anche lei e i suoi genitori. L'immagine ha il suo forte impatto! Ripensandoci subito dopo nel silenzio della propria cella, ci siamo lasciate incontrare dal profondo messaggio di Rosa e Giovanni. Veramente abbiamo visto il sublime. Un amore così ci sorpassa e ci eleva a una dimensione divina, che ci sembra un'atmosfera di Paradiso, da lasciarci senza parole e forse un po' scoraggiate persino. Questo perché è ancora troppo forte il nostro povero orgoglio. Carissimo padre, certamente i suoi genitori sono modelli per le famiglie, erano persone del tutto normali ma hanno vissuto con tanta purezza, passione, fedeltà e una pienezza di umanità da suscitare commozione e anche devozione. Cercheremo di far circolare il loro messaggio, anche attraverso questo bel filmato-DVD, che è davvero apprezzabile e coinvolgente, perché porta Rosetta e Giovanni vicini a noi. Li preghiamo assieme e il Signore non tarderà a mandarci qualcuna delle grazie che chiediamo. Con riconoscenza e affetto grande.

**Sorelle Povere  
di S. Chiara, Verona**

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli



## Una semplice preghiera

Un giorno fra due amiche ci siamo dette: perché non organizzare un gruppo di preghiera? Ma come fare? In quale parrocchia trovarci? A che ora e quando fare il gruppo? Pregare sì, ma quale preghiera? Certo la cosa migliore sarebbe stato avere un sacerdote che ci seguisse, ma oggi non è facile, i preti sono molto impegnati.

Così abbiamo deciso di pregare Rosetta e Giovanni per chiedere luce. Un'altra amica, mi dice di iniziare con il Santo Rosario, che i due Servi di Dio recitavano tutte le sere.

Il 5 aprile ci siamo trovati in una delle nostre case, eravamo sei amici, e abbiamo chiesto l'intercessione dei miei nonni per tutte le famiglie in difficoltà, poi ciascuno poteva affidare al Signore qualche coppia in particolare che avesse bisogno di sostegno e preghiera.

Riflettendo su questi avvenimenti ci siamo resi conto che a volte complichiamo le cose semplici. Certo sarebbe stato bello iniziare "alla grande", ma il Signore non vuole da noi cose impossibili e a volte gli ostacoli ce li creiamo da soli! Volevamo dare questa testimonianza agli Amici di Rosetta e Giovanni: non perdetevi le occasioni per pregare, anche solo in due persone, anche solo una decina di Rosario, poi il Signore illumina, aiuta e qualcosa nasce. Speriamo continui con l'intervento di altri devoti di Rosetta e Giovanni che abitano a Torino o dintorni e che nascano altre iniziative simili.

**Chiara Gheddo**

## Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Giuseppina Moranzoni, Biandronno (Va), 20 – Giulia Farina, Orune (Nu), 60 – Andrea Malnati, Oggiona S. Stefano (Va), 50 – Enrica Serone, Corcolle (Roma), 50 – Susanna Cravero, Val della Torre (To), 300 – Massimo Esposito, Roma, 100 – N.N., Perugia, 100 – Ghezzi Rosa, Bozzolo (Mn), 20 – Giovanni Morandi, Desenzano sul Garda (Bs), 50 – Mariangela Tonicini, Milano, 500 – Rosetta e Donata Biraghi, Concorezzo (Mi), 100 – Paola Fregni, Genova, 50 – Liliana Morandi, Piccole apostole della scuola cristiana, Bergamo, 50 – Di Lella don Luigi, Trivento (Cb), 20 – NN., Genova, 800 – Angela Mottura, Genova-Sant'Ilario, 20 – Lorenzetto Enzo, Milano, 10 – don Felice Morelli, Como, 30 – Tonetti Carla, Langosco (Pv), 30 – Adele Carla Maruelli, Torre d'Isola (Pv), 10 – Vanni Vittoria,

Genova, 10 – Gregghi Antonietta, Tronzano (Vc), 10 – Bernasconi Alma, Milano, 50 – Maria Cristina Meschieri, Montecchio Emilia (Re), 50 – Femminis Raffaele e Rita, Milano, 100 – Bonafini Germano, Cosio Valtellino (So), 50 – suor Antonella Poggi, Roma, 50 – Marazzi Rosaria e Luigi, Mandello di Lario (Lc), 50 – Ceva Grimaldi Annamaria, Napoli, 10 – Bonomi Italia, Vercelli, 20 – don Ernesto Bordone, San Germano (Vc), 15 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co), 30 – Turci Massimiliano e Valentina, Cesena, 10 – A.M. Vogt Girard, Tronzano (Vc), 20 – Deodato Elena, Milano, 20 – Pellegrini Francesco, Senigallia (An), 50 – Cossa Rita, Villata (Vc), 20 – Galluccio Gianfranco, Aversa (Ce), 10 – Mangini Francesco, La Spezia, 20 – Certosa Di Vedana, Sospirolo (Bl), 20

## Alla scuola del Santo Rosario

A Torino è nato, sabato 5 aprile 2008, il gruppo di preghiera "Rosetta e Giovanni". Ci incontriamo una volta al mese per recitare, semplicemente, il Santo Rosario. Il primo incontro si è tenuto in casa di una famiglia di Castiglione Torinese, poi, dopo alcuni contatti con i Salesiani, il 10 maggio scorso il Santo Rosario è stato recitato nella cappella salesiana dove ha sede la Casa Editrice Elledici e dove è presente anche la redazione torinese di Radio Maria.

Il terzo incontro si è tenuto il 7 giugno e sono previsti nuovi arrivi fra gli amici di Rosetta e Giovanni, gli sposi che hanno fatto della loro famiglia una vera chiesa domestica: nella loro casa il Santo Rosario non è mai venuto meno, ogni giorno veniva recitato, tutti insieme, tutti uniti. Il Santo Rosario è stato scelto perché da sempre considerato la

preghiera per eccellenza della famiglia.

Con la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, Giovanni Paolo II proclamò, dal 16 ottobre 2002 al 16 ottobre 2003, l'Anno del Rosario, proponendolo come sapiente preghiera contemplativa a tutta la Chiesa e in particolare alle famiglie. Il Papa scrive: «A dare attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche. Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace. Il Rosario è stato più volte proposto dai miei Predecessori e da me stesso come preghiera per la pace. All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001 e che registra ogni giorno nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che "è la nostra pace" avendo fatto "dei due

(segue a pag. 6)

un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (Efesini 2, 14). Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace, con una particolare attenzione alla terra di Gesù, ancora così provata, e tanto cara al cuore cristiano».

Il Rosario è una preghiera devzionale a carattere litanico. Le sue origini sono tardomedievali: fu introdotto dall'ordine domenicano e diffuso, soprattutto a partire dal XVII secolo, grazie alle Confraternite del Santo Rosario. La preghiera consiste in cinque serie di dieci Ave Maria unite alla meditazione dei Misteri della vita di Gesù e della Madonna. Il nome significa «corona di rose», con riferimento al fiore mariano per antonomasia, simbolo della stessa Ave Maria. La parola «rosario» deriva da un'usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; queste rose

erano simbolo delle preghiere «belle» e «profumate» rivolte a Maria. Così nacque l'idea di utilizzare una collana di grani (la corona). Nel XIII secolo, i monaci cistercensi elaborarono una preghiera che chiamarono Rosario, una corona di rose mistiche offerte alla Vergine. Questa devozione fu poi resa popolare da san Domenico, il quale ricevette, in una delle apparizioni mariane, e precisamente nel 1214, il primo Rosario dalle mani della stessa Vergine Maria, come mezzo per la conversione dei non credenti e dei peccatori. Il Rosario è al tempo stesso preghiera dei semplici (non richiede studi teologici di sorta ed è di facile attuazione) e l'orazione mistica per eccellenza, perché nella sua essenza e ripetitività pone l'anima direttamente a contatto con Dio: è il passaggio dalle preghiere alla Preghiera.

Il gruppo di preghiera di Torino si riunisce ogni primo giovedì del mese alle ore 21 nella chiesa dei Salesiani in corso Francia, con pos-

sibilità di parcheggio davanti alla chiesa. Ci riuniamo per pregare per le famiglie, soprattutto quelle in difficoltà.

Chi volesse partecipare o richiedere preghiere particolari, può telefonare a Francesca Fra Montanari: 011 8222467, o scrivere una e-mail a chiara.ghe@tiscali.it

**Cristina Siccardi**



Bar Cenisia

Li, 10 giugno 1940 - ore 21

Carissimi,  
eccomi con la mia prima lettera "dal fronte". Vi scrivo prima di andare a letto per tranquillizzarvi, che tutto procede per il meglio.

Sono partito da Casale alle 5,25 e sono arrivato a Torino alle 7,52. Sono stato a trovare Fiorenza, Arturo è a Bolzano, Papà, Paolo alla fabbrica, Piera e Adele. Poi sono tornato da Piera alle 11,30 per farmi la barba (perché non sta bene andare in guerra con la barba lunga!) e per mangiare un boccone con Paolo che per l'occasione è tornato dalla fabbrica prima del solito. Fiorenza mi ha dato due paia di mutande spesse e pressoché nuove, Arturo, (mi ha assicurato) non le mette perché troppo pesanti.

Alle ore tredici e un minuto o due sono partito da Porta Nuova ove mi ha accompagnato gentilmente Paolo e sono arrivato a Susa alle 14,30 circa. Con un grosso camion del mio gruppo, poiché l'auto che doveva venire a prendermi è in riparazione, sono salito fin qui a Bar Cenisia (m. 1.600 circa) sulla strada che va a Moncenisio, prima delle scale.

Sono stato presentato subito al sig. Colonnello che è una gran brava persona. Il mio comandante di gruppo è il capitano Barioglio che conoscevo già da tenente fin dal 1921.

Ho sentito il discorso del Duce alla radio ed ho così saputo che sono arrivato qui a tempo.

Sappiate però, per vostra tranquillità che noi qui abbiamo solo scopi difensivi quindi se i francesi non attaccano, noi siamo disoccupati in villeggiatura.

Qui non fa freddo come supponevo, poiché sono le 9 di sera, sono in ufficio (una casa da pastore) con la porta spalancata e non sento freddo per nulla.

Stanotte dormirò in una cameretta col Cap. Venchi (quello dei dolci Venchi-Union di Torino) della "Pensione Alpina"; ho mangiato e bene alla mensa reggimentale degli ufficiali.

Per il resto mi pare di non avere altre notizie da darsi. Dovreste inviarmi gli scarponi e il pastrano perché ci saranno certo anche giornate fredde. Fate un pacco, scrivete fuori "indumenti militari".

Qui c'è un via vai per la strada straordinario, ma più straordinario ancora è che qui al fronte i fanali non sono schermati come nelle retrovie lontane dal fronte.

Il mio indirizzo è il seguente:

Capitano Gheddo Giovanni

1° Regg. Art. di C.d'A.

101 gruppo - 3a Batteria - Posta Militare

Scrivetemi spesso e ricevete saluti e baci affettuosi

Giovanni